

Diario del e dal Sinodo/22
DUELLO IN PUNTA DI FIORETTO
CON QUALCHE FENDENTE DI SPADONE
15 ottobre

Ottavo giorno del Sinodo

Il sorgere dell'ottavo giorno sui lavori del Sinodo non sembra portare niente di buono.

La stampa con garbo è stata accusata di non aver capito bene, di essere attenta in modo ossessivo solo a tre quattro temi (omosessualità, accesso all'eucarestia di divorziati e risposati, convivenze e unioni di fatto). Ieri il cardinale Filoni ha spiegato:

"Piacerebbe che anche da parte dei media si aiutasse il lettore a vedere in questo momento la ricchezza del dibattito, con la dinamica molto ampia che c'è sul tema della famiglia. Non trattiamo solo un punto o un altro, ma il tema nella sua completezza e vastità".

Bisogna anche dire che i temi sui quali si vorrebbe che i quotidiani scrivessero per dire che il Sinodo si occupa della famiglia a tutto tondo, sono propri di pubblicazioni specializzate (formazione/educazione, psicologia, bibbia, sociologia, ecc.) difficili da trattare a livello di informazione di massa. D'altra parte non li trattano nemmeno le testate "cattolicissime".

Sciolto questo patema cerchiamo di capire come prosegue il percorso sinodale.

Le riserve sulla *Relatio* sembrano farsi sempre più consistenti ogni ora che passa.

Duelli in punta di fioretto

La sala stampa assomiglia ad una pedana sulla quale si gioca un incontro di fioretto. Da un lato i giornalisti che cercano di capire attraverso una serie di domande sondaggio partendo da vari punti di vista, dall'altra importanti padri sinodali, via via invitati da p. Lombardi ai *briefing*, che dicono e non dicono. L'inviato de "Le Figaro", Jean-Marie Guénois, ha chiesto apertamente a cosa servisse il *briefing*, visto che non si cavava un ragno dal buco.

Ecco il gioco delle *nuance* di ieri e di oggi:

- "C'è stata qualche sorpresa - ha detto il cardinale Filoni - all'interno del circolo minore leggendo le prime reazioni dei media alla *Relatio*. Sostanzialmente la nostra idea è che noi stiamo lavorando per mettere nelle mani del Santo Padre un risultato su cui egli stesso deciderà in relazione al terzo momento del Sinodo, l'assemblea ordinaria dell'ottobre 2015"
- "Non possiamo, dice il cardinale sudafricano Fox Napier, assumerci la responsabilità per una relazione che non abbiamo scritto e stiamo ancora discutendo: ci sono cose che appaiono controverse al momento, ecco perché serve la discussione nei circoli linguistici".
- C'è una domanda sulle aspettative generate dal Sinodo e dalla *Relatio*; risponde ancora Napier: "Le aspettative di molti sono un po' 'irrealistiche' e riflettono più ciò che la gente vorrebbe che avvenisse e non quindi su ciò che avviene realmente. La *Relatio* è solo un

sommario. Sul tema degli omosessuali, per esempio, la mia preoccupazione è che il messaggio che è uscito non sia vero. Questi temi: l'omosessualità, le coppie di fatto, i divorziati risposati non sono una questione del Sinodo, ma di tutta la Chiesa".

Oggi sono presenti all'incontro con la stampa il cardinale Lluís Martínez Sistach, canonista e Arcivescovo di Barcellona (Spagna), mons. Joseph Edward Kurtz, Arcivescovo di Louisville e presidente dei vescovi americani e mons. Salvatore Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Si prosegue con i distinguo:

- Martínez Sistach: tra le istanze è emersa quella di "sottolineare di più la bellezza e l'importanza del modello della famiglia cristiana"
- Fisichella: c'è una questione terminologica (es. convivenze è considerato ambiguo) per cui occorrono diversi emendamenti per precisare meglio.
- Kurtz: la *Relatio* è un documento aperto, dai Circoli minori verranno contribuiti per migliorare il testo.
- Martínez Sistach: nel Circolo (Iberico B) si stanno facendo emendamenti a quasi tutti i numeri della *Relatio*.
- Fisichella: il tema dell'omosessualità va trattato in relazione alla famiglia: "bisogna considerare le famiglie dove ci sono figli e figlie omosessuali", per le quali la Chiesa deve adottare "un comportamento materno, accogliente, di comprensione, di amore"; poi quello dei "figli o coppie omosessuali che vengono per la ricezione dei sacramenti, e che devono trovare nella comunità cristiana un contesto di profonda accoglienza, senza alcuna discriminazione, e anzi un aiuto maggiore".
- Sempre Fisichella sulle convivenze invita a distinguere: "Non sono tutte uguali, vi sono differenze. Ci sono le convivenze aperte al matrimonio religioso o a quello civile e le convivenze dove non rientrano e non si riscontrano i criteri della stabilità e della fedeltà. Ci sono elementi positivi in ogni realtà, ma stiamo parlando di una famiglia?".

Due notizie:

Gratuità dei processi di annullamento: nei Circoli minori di lingua italiana si pensa di trovare una formula che porti alla gratuità dell'annullamento delle nozze religiose affinché non si colleghi il sacramento con gli aspetti economici e "non si sollevi il minimo sospetto sul fatto che la Chiesa intervenga in queste cause di nullità dei matrimoni canonici con altre finalità".

Coscienza e metodi naturali per la regolazione delle nascite. Ho fatto notare che il numero 54 della *Relatio* chiede la riscoperta del "messaggio dell'Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, che sottolinea il bisogno di rispettare la dignità della persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità", ma che i numeri 123 e 124 dell'*Instrumentum laboris* e la testimonianza nell'aula del Sinodo dei responsabili brasiliani delle *Équipes Notre Dames* hanno evidenziato che le coppie cristiane più che concentrarsi sui metodi si riferiscono alla loro coscienza. E la domanda era se nei Circoli si pensava a qualche emendamento al punto 54 che rafforzasse questo aspetto. Martínez Sistach ha risposto che il suo circolo "ha suggerito di emendare la relazione originale, aggiungendo alla tutela della dignità il rispetto della coscienza. Questa è molto importante e purtroppo oggi non si

forma bene o non si sente a causa del rumore delle strade”; Fisichella, invece, si è solo espresso molto criticamente contro una cultura che boicotta i metodi naturali.

I fendenti di spadone

Mentre in Sala stampa si gioca questa partita di schermo, che però rapidamente si trasforma per i relatori in una graticola di san Lorenzo, altrove, cioè fuori dalle comunicazioni ufficiali ci si confronta con fendenti di spadone. Ci troviamo di fronte a dichiarazioni fatte alla stampa o riportate da fonti molto attendibili, che pur essendo da prendere con molta prudenza sono rivelatrici di un clima e di confronto piuttosto serrato. Alcuni di questi fendenti dicono:

- Stanislaw Gadecki, presidente della conferenza episcopale polacca: “Con questo documento ci si allontana dall’insegnamento di Giovanni Paolo II, in esso si vedono persino le tracce dell’ideologia antimatrimoniale”. (F. Giansoldati, Il Messaggero, 15 ottobre)
- L’americano cardinale Burke ritiene che non sia possibile adottare una prassi (sul matrimonio e sui gay) scollata dalla verità del magistero: «Questa non è una assemblea democratica dove i vescovi si radunano per cambiare la dottrina a maggioranza». (F. Giansoldati, Il Messaggero, 15 ottobre)
- Müller - riferisce Orazio La Rocca su www.repubblica.it del 14 ottobre - nel suo intervento nel circolo linguistico ha bocciato severamente in particolare i capitoli della relazione dedicati alle aperture in materia di coppie omosessuali, convivenze, sacramenti ai divorziati risposati, esprimendo tutta la sua "contrarietà per una relazione completamente sbagliata".
- Il cardinale Ruini da parte sua ha scritto un lungo intervento – apparso il 13 ottobre (giorno di presentazione della Relazione da parte del cardine Erdö) nel blog www.chiesa.espressonline.it di Sandro Magister - ha sostenuto: “Dobbiamo essere molto prudenti nel modificare, riguardo al matrimonio e alla famiglia, le posizioni che il magistero propone da gran tempo e in maniera tanto autorevole: in caso contrario sarebbero assai pesanti le conseguenze sulla credibilità della Chiesa”. In particolare, gli aggiustamenti che si stanno proponendo al Sinodo per divorziati risposati vanno a toccare “norme di diritto divino, sulle quali la Chiesa non ha alcun potere discrezionale”.

Quello che non si capisce è la paura di ammettere una realtà positiva: all’interno del Sinodo vi è un confronto vero, come richiesto da papa Francesco, e quando ci si confronta davvero emergono anche opinioni diverse, che poi troveranno una composizione. Il voler dare un’idea idilliaca di queste assemblee ecclesiali (concilio, sinodi, ...), si trasforma sempre in un’operazione maldestra e controproducente; d’altra parte la “disputatio” è uno glorioso metodo del dibattito teologico. L’inviato de “Le Figaro”, Guénois, ha chiesto se questa non fosse più in uso.

Mons. Fisichella e Kurtz, hanno rassicurato tutti in proposito.

Fisichella ha fatto notare: “Guai se nella Chiesa non ci fosse la *disputatio*! Se si toglie la *disputatio* si tagliano le gambe ai teologi. La *disputatio* è un elemento di crescita, non di divisione: una discussione pacata sui temi della vita della Chiesa, altrimenti ci sarebbe l’uniformità, una noia mortale”.

E Kurtz ha sostenuto che in un certo senso l'elaborazione degli emendamenti nei Circoli minori è una forma di *disputatio*.

Così rassicurati possiamo dire: i Padri sinodali stanno discutendo anche animatamente, non sono d'accordo su tutto, attraverso i lavori nei Circoli, la discussione e la votazione del testo della *Relatio Synodi*, troveranno la mediazione possibile. Per approfondire e dissentire ulteriormente resta lo spazio di un altro anno fino al Sinodo del 2015. In attesa della parola del Papa.

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]